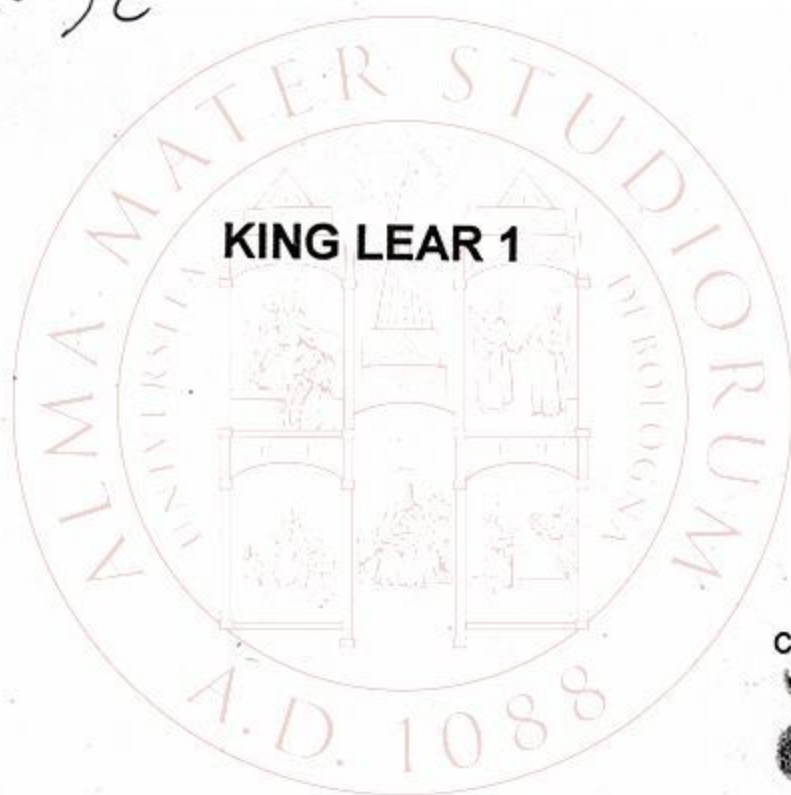


Teatro di Leo

Stagione 96/97

MARIA CUISA -
- 668092 -

110



KING LEAR 1

copione di

Leo

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

PRIMO MOVIMENTO

Quadratura nera, al centro della scena ci sono due palchetti della commedia dell'arte, quello avanti di quattro metri per tre alto da terra sessanta centimetri, quello dietro cent'ottanta centimetri per centotrentaquattro alto ottanta centimetri. In proscenio sulla sinistra un tavolino tondo, da bar, con tre sedie gialle.

Si apre il sipario, Lear è seduto, da solo, al tavolo del bar.

LEAR

(in foggiano) Noi nel frattempo riveleremo il nostro proposito più oscuro.*(in italiano)* Datemi quella mappa.
(in foggiano) Sappiate che il nostro regno noi lo abbiamo diviso in tre - ed è nostro fermo intento scrollare tutte le incombenze e le cure dai nostri vecchi anni per affidarle a forze più giovani, *(in italiano)* mentre noi, leggeri strisciamo verso la morte.*(in foggiano)* Tu, nostro figlio di Comovaglia, e tu, non meno amato figlio di Albany, è nostra salda volontà in quest'ora di render pubbliche le diverse doti delle nostre figlie, si da prevenire ogni disputa futura.*(in italiano)* I principi di Francia e di Borgogna, grandi rivali nell'amore della nostra figlia più giovane, a lungo nella nostra corte hanno protratto il loro soggiorno d'amore *(in foggiano)* e qui debbono avere una risposta.*(in italiano)* Ditemi, figlie mie (poiché noi ora ci spogliamo del potere, d'ogni interesse

di territorio, delle cure dello stato),
quale di voi diremo che ci ama di più,
si che la nostra maggior munificenza vada
dove la natura col merito gareggia?
Goneril, primogenita nostra, parla tu per prima.

*Musica: (di seguito) "Shnirele perele - Cintek - de dragoste/Hora lui Damian - Tsen brider/Mir
lebn eybik" Moni Ovadia; a seguire "Otello - Già nella notte densa" G. Verdi*

Entrano tutti gli attori

GONERIL

Signore, io vi amo più di quanto
la parola possa dire, più caro voi mi siete
della luce degli occhi, di spazio e libertà;
al di là di quanto può essere valutato
ricco o raro, non meno di una vita
che abbia grazia, salute, bellezza, onore;
vi amo tanto quanto mai figlio
amò o padre scopri: un amore
che rende povero il fiato e la lingua
incapace. Oltre ogni misura
io, padre, vi amo.

CORDELIA

Che dirà Cordelia? Ama, e taci.

LEAR

Di tutte 'sti terre, da 'sta parte a 'sta parte,
rendiamo te signora.

Ai discendenti tuoi e di Albani rimarranno in perpetuo.
E che cosa dice la nostra seconda figlia,

REGAN

l'amatissima Regan, a mugliera de Cumuvaglia?
Io sono fatta della stessa lega
di mia sorella, e ritengo di valere
quanto lei. Nel mio cuore sincero
trovo che lei definisce il mio stesso

amore, ma con troppa parsimonia; *(canta)* qua qua qua,

io mi dichiaro nemica di ogni gioia

che provenga dalla più fine armonia dei sensi

e scopro che provo felicità soltanto nell'amore

dell'amata Altezza Vostra. *(canta)* Qua, qua, qua.

CORDELIA

Povera Cordelia, allora. Eppure no,

sono certa che il mio cuore pesa più della mia lingua.

LEAR

E pur'atte vada un terzo opulento del mio regno.

(In foggiano) E ora, nostra gioia, sebbene l'ultima e la più piccola,

per il possesso del cui giovane amore sono in lizza

le vigne di Francia e il latte di Borgogna:

cosa sai dire per guadagnarti un terzo

più opulento di quello delle tue sorelle?

Parla.

CORDELIA

Niente.

LEAR

Niente?

CORDELIA

Niente.

LEAR

(in foggiano) Dal niente nasce il niente: parla ancora.

CORDELIA

Infelice che sono, non riesco

a sollevare il mio cuore fino alla bocca.

Amo Vostra Maestà secondo il mio dovere:

né più né meno.

LEAR

(in foggiano) Oh, Cordelia! Correggi un po' il tuo discorso

se non vuoi guastare le tue fortune.

CORDELIA

Mio buon signore, voi mi avete generata,

nutrita, amata. Io ripago quei debiti

secondo il dovuto, vi obbedisco, vi amo

e al di sopra di tutto vi onoro. Perché le mie sorelle

hanno un marito, se dicono di amare

soltanto voi? Se mai mi sposerò,
certo non mi sposerò, come le mie sorelle,
per amare soltanto mio padre.

LEAR *(in foggiano)* Ma c'è il tuo cuore, in tutto questo?

CORDELIA Sì.

LEAR *(in foggiano)* Così giovane e così impietosa?

CORDELIA Così giovane e così sincera.

LEAR *(in foggiano)* E così sia! La tua sincerità sia dunque
la tua dote: e infatti, per i sacri raggi
del sole, per i misteri di Ecate e della notte,
lo d'ora in poi ti strappo dal mio cuore
e da me.

Tutte le battute di Kent vengono dette con radiomicrofono

KENT Mio buon sovrano -

LEAR Tacì, Kent!

Non frapporti fra il drago e la sua ira.

Più di tutte la amavo, e alla sua cura affettuosa
pensavo di affidare ciò che resta.

Via! Va' lontano dalla mia vista!

La tomba sia la mia pace.

Se la sposi l'orgoglio, che lei chiama sincerità!

Noi ogni mese

con diritto a cento cavalieri che voi
dovrete mantenere, dimoreremo a turno

presso di voi. Del Re conserveremo
soltanto il nome e le prerogative;

il potere, le rendite, il governo saranno,

amate figlie, vostri: e a conferma,

(in foggiano) dividete tra voi questa corona.

KENT Regale Lear, da me come mio Re
sempre onorato, amato come mio padre,
seguito come mio signore, ed esaltato
come mio grande patrono nelle mie preghiere -

LEAR Curvato è l'arco, la corda tesa: evita la freccia.

KENT Sia Kent villano,
se Lear è pazzo. Che vuoi fare vecchio?
Conserva il tuo potere.
Risponda la mia vita del giudizio che esprimo
coloro la cui voce sommessa non riecheggia il vuoto
non sono vuoti di cuore.

LEAR Kent, sulla tua vita, basta!

KENT Di perderla non temo, se il motivo è la vostra salvezza.

LEAR Via dalla mia vista!

KENT Vedi meglio, Lear, e lascia ch'io rimanga
il bianco veritiero del tuo occhio.

LEAR Ascolta, rinnegato!

Cinque giorni ti concediamo per riformirti
di ciò che ti difenda dalle minacce del mondo,
mentre al sesto dovrai rivolgere la tua schiena odiata
al nostro regno: se al decimo giorno
troveremo nei nostri domini la tua
carcassa esiliata, quel momento
sarà la tua morte. Via! Per Giove,
quest'ordine non sarà revocato.

KENT Addio, Re: se vuoi mostrarti così,
non c'è libertà ma solo esilio, qui.

LEAR (risata)

KENT Gli Dei ti accolgano, fanciulla, nel loro

sacro santuario, tu che pensi con giustizia
e giustamente hai parlato.

Così, Principi,
Kent dice a tutti addio.

LEAR (risata)

KENT In una terra nuova
seguirà la strada antica.

LEAR *(in foggiano)* Borgogna! Che cosa richiedete con quella la
per non rinunciare alla vostra profferta d'amore?

BORGOGNA *(in dialetto meridionale inventato)*
Regale Maestà, non chiedo più di quanto
ha offerto Vostra Altezza, la quale non vorrà
offrirmi di meno.

LEAR *(in foggiano)* Borgogna,
quando lei ci era cara, tanto valeva:
ma ora il suo prezzo è calato.

Eccola là: se c'è qualcosa in quella piccola
vacua sostanza, che ve piace pigliatevilla.

BORGOGNA *(in dialetto meridionale inventato)*

Non soccio che rispondere.

LEAR *(in foggiano)* Appena nata al nostro odio,
con in dote la nostra maledizione

a volete piglià o no?

BORGOGNA *(in dialetto meridionale inventato)*

Regale signore,
in queste condizioni non c'è scelta.

LEAR E allora lasciatela, in quanto a voi, Re di Francia,
non vorrei accoppiarvi a chi odio;

e che la Natura quasi ha vergogna a riconoscere propria.

FRANCIA

E' strano che colei che appena ora
era il vostro pezzo più pregiato
abbia commesso, in questo briciolo di tempo,
un atto così mostruoso
da cancellare tanti segni di favore.

CORDELIA

Supplico Vostra Maestà
(poiché mi manca l'arte loquace e untuosa
di dire senza intendere di fare, dato
che ciò che intendo lo faccio prima
di dirlo), vi supplico di render noto
che non è stata macchia odiosa, delitto
o turpitudine, azione impura o passo
disonorevole a privarmi della grazia vostra
e del vostro favore, ma proprio la mancanza
di quello per cui sono più ricca:
un occhio che seduce ed una lingua che sono
felice di non avere, anche se il non averla
mi ha privata del vostro favore.

LEAR

(*in italiano*) Meglio se tu non fossi mai nata.
(*in foggiano*) Francia! Che dici?

FRANCIA

Tutto qui? Mister Borgogna,
cosa dite alla fanciulla?

BORGOGNA

(*in dialetto meridionale inventato*)
Mi dispiace che, perduto un padre,

CORDELIA

dobbiate perdere pure un marito.
Il Duca di Borgogna vada in pace.

FRANCIA

Bellissima Cordelia, tanto più ricca
essendo povera; più scelta perché ripudiata;
e più amata perché disprezzata!

Re, la figlia tua gettata senza dote
è ora Regina della bella Francia.

Salutali, Cordelia,
tu vai in un altrove migliore.

LEAR

Pigliatilla, Francia, è senza dote,
senza grazia, senza benedizione!

CORDELIA

Gioielli di nostro padre, con occhi
lavati Cordelia vi lascia. Io so
che cosa siete. Amate vostro padre!

REGAN

Non prescriverci il nostro dovere.

GONERIL

Cordelia, preoccupati di accontentare il tuo signore
che ti ha preso come un'elemosina della Fortuna.
Hai scarseggiato di obbedienza e ti meriti
la miseria che hai voluto.

CORDELIA

Il tempo rivelerà ciò che l'astuzia
nasconde nelle sue pieghe.

GONERIL

Sorella, credo che nostro padre se ne andrà
da qui, stasera.

REGAN

Certo, e con te; il mese prossimo starà da noi.

GONERIL

Vedi com'è capricciosa la sua vecchiaia.
Ha sempre amato nostra sorella più di tutte;
e con che scarso giudizio l'abbia ora ripudiata

è fin troppo evidente.

REGAN

E' la malattia della sua età. Comunque ha sempre

GONERIL

conosciuto poco se stesso.
Anche quando era al suo meglio, è stato sempre
impulsivo. Dalla sua vecchiaia dobbiamo aspettarci allora
non solo i difetti radicati nella sua natura ma anche
quella capricciosità incontrollabile che sempre gli anni infemi

e collerici portano con sé

REGAN E' probabile che avremo da lui altri accessi improvvisi.

GONERIL Se nostro padre esercita l'autorità in questo modo,

la sua recente rinuncia finirà col danneggiarci.

Ti prego, agiamo insieme.

CORDELIA Niente. Niente. Niente.

Musica: "Requiem (Introitus)" Mozart

ANTONIO I am Oswald. Si signora, sta arrivando signora,
lo sento. Bene signora. me signora? No signora.

L'attore toglie la maschera e la parrucca e la porge a Regan

GONERIL Oswald!

L'attore prende sottobraccio Regan

ANTONIO I am Comovaglia.

Fa tre passi poi abbandona il braccio di Regan e va verso Goneril. Prende la maschera di Albany, dalle mani di Goneril, e la indossa.

ANTONIO And now...Albany!

Fa tre passi sottobraccio a Goneril, poi la abbandona e va al centro del palco. Si toglie la maschera

ANTONIO Et voila?

Musica: sfuma Requiem

EDMUND Natura, natura, sei tu, la mia dea:
alla tua legge io mi inchino.

Perché dovrei accettare la peste
dell'abitudine, perché dovrei consentire alle convenzioni del mondo

di impoverirmi solo perché ho
dodici o quattordici lune meno

d'un fratello? Perché bastardo? Perché

basso? Quando le mie proporzioni

sono altrettanto perfette, la mia mente

altrettanto generosa.

Perché ci marchiano con "basso"?

Con "bassezza"? "Bastardaggine"? Basso, basso!

Noi che dalla passione clandestina

riceviamo più vigore, più forza

di quelli che in uno stanco, monotono letto

stantio servono a creare un'intera

tribù di babbei.

Ebbene, allora, legittimo

Edgar, io debbo avere la tua terra.

Nostro padre ama il bastardo Edmund

quanto il legittimo (bella parola! Legittimo!)

Ebbene, mio "legittimo", se questa lettera

va a segno e la mia trama agisce,

Edmund il basso soverchierà il legittimo.

Io cresco. Io prospero. Avanti, Dei,

schieratevi coi bastardi!

GLOUCESTER

Kent bandito così! E il Francia

partito in collera! E il Re andato via

stanotte! E ha rinunciato al suo potere!

S'è ridotto a un vitalizio! E tutto questo

in un batter d'occhio! - Che succede, Edmund?

Che novità?

EDMUND

Se non dispiace a Vostra Signoria, nessuna.

GLOUCESTER

Perché tanti sforzi per nascondere quella lettera?

EDMUND

Non so di nessuna novità, signore.

GLOUCESTER

Che foglio stavi leggendo?

EDMUND

Niente, niente, signore.

GLOUCESTER

Niente? E allora perché questa terribile fretta

di ficcartelo in tasca?

EDMUND

E' una lettera di mio fratello, che non ho nemmeno
letta tutta e da quel poco che ho letto
non mi sembra adatta al vostro sguardo.

GLOUCESTER

Datemi la lettera! Datemi la lettera! Datemi la lettera!

EDMUND

Il contenuto, se solo la leggeste, è da condannare!

GLOUCESTER

Vediamo, vediamo!

EDMUND

Spero, a giustificazione di mio fratello, che l'abbia scritta
solo per sondare e mettere alla prova la mia virtù.

GLOUCESTER

Questa pratica di riverire la vecchiaia ci rende il mondo amaro
nell'età migliore, bravo, tiene le ricchezze lontane da noi fino
a quando la nostra decrepitezza ci impedisce di gustarle.

Ottimo! Comincio a sentire come un legame inutile e sciocco
questa opprimente tirannia della vecchiaia, che domina non in
quanto ha il potere ma in quanto noi lo subiamo. Perfetto!

Passa da me: ti dirò di più su questo. Se nostro padre
si addormentasse e dovessi essere io a svegliarlo, tu

godresti per sempre di metà delle sue rendite, e vivresti
amato da tuo fratello. Molto ben fatto! Ottimo poemetto!

EDMUND

La firma, guardate la firma! Cristo!

GLOUCESTER

Che importa il nome del poeta: la poesia è universale
e deve essere anonima.

EDMUND

Anonima 'sto cazzo.

Leggi qui sotto! E' grande così! Leggi!

GLOUCESTER

Edgar! Cospirazione! Mio figlio Edgar!

Se nostro padre si addormentasse...

Dovessi essere io a svegliarlo...

Mio figlio Edgar ha avuto mano

a scrivere questo? Cuore e mente per concepirlo?

Quando l'hai ricevuta? Chi l'ha portata?

EDMUND

Non mi è stata portata, signore. Qui è l'astuzia.

E' stata gettata nella mia stanza dalla finestra.

GLOUCESTER

La calligrafia, è la tua? La riconosci per quella di tuo fratello?

EDMUND

E' la sua.

GLOUCESTER

Ah! E' la mia, va bene!

EDMUND

No è la sua!

GLOUCESTER

Ah, canaglia, canaglia!

EDMUND

Edgar!

GLOUCESTER

Edgar! Delinquente odioso! Delinquente
snaturato.

EDMUND

Edgar!

GLOUCESTER

Edgar! Snaturato detestabile, bestiale!

EDMUND

Edgar!

GLOUCESTER

Sempre Edgar! Peggio che bestiale! Dove sei, Edgar?

EDMUND

Io...! No Edgar!

X GLOUCESTER ^{TRA TV} Chi sei ?

EDMUND

Di preciso non lo so... tuo figlio Edmund

GLOUCESTER

Edgar dov'è?

EDMUND

Non lo so, ma se volete vi farò mettere in un posto
dove potrete sentirci parlare di questo e avere così
soddisfazione in base a una testimonianza auricolare.

GLOUCESTER

Queste recenti eclissi del sole e della luna non ci promettono
niente di buono. Sebbene la scienza della natura possa

farle apparire, in un modo o nell'altro, razionali, tuttavia
la natura si vede colpita dai seguenti effetti:

l'amore si raffredda? L'amicizia si interrompe? I fratelli

si dividono? Nelle città, sommosse; nelle nazioni, discordia;

nei palazzi, tradimento; e si spezza il vincolo tra figlio e padre.

Questo mio malfattore rientra nella predizione: il figlio
contro il padre.

Il Re abbandona la traiettoria naturale: e abbiamo il padre
contro il figlio. Il meglio dei nostri anni lo abbiamo visto.
Macchinazioni, vuoto, tradimento e ogni sorta di disordini
rovinosi ci accompagnano, senza requie alle nostre tombe.

Musica: " Di silberne khasene "Moni Ovadia.

EDMUND

Ecco la mirabile stupidità del mondo: quando le nostre fortune
decadono - spesso per gli eccessi del nostro stesso comportamento
rendiamo colpevoli dei nostri disastri il sole, la luna e le stelle come
se fossimo delinquenti per necessità, sciocchi per coercizione
celeste, furfanti, ladri e traditori per il movimento delle sfere.
Magnifica trovata dell'uomo puttaniere quella di mettere
i suoi istinti da caprone a carico d'una stella. Mio padre si accoppiò
con mia madre sotto la coda di un drago: ne consegue che io sono
sensuale e lascivo. Cristo! Sarei stato quello che sono anche se
fossi nato sotto la stella più virginale del firmamento.

Musica: "Requiem (Introitus)" Mozart

Edgar - puntuale come la catastrofe nella commedia antica.

Il mio ruolo è quello del furfante malinconico, con un sospiro alla
Tom di Bedlam. - Oh! Queste eclissi annunciano discordanze.

EDGAR

Ehi, fratello Edmund! In quale profonda contemplazione
sei immerso?

EDMUND

Sto pensando, fratello, a una predizione che ho letto l'altro
giorno su ciò che dovrebbe seguire a queste eclissi.

EDGAR

Studi le stelle, fratello?

EDMUND

Credimi, gli effetti di cui scrive costui sono tremendi: odio
innaturale tra il figlio e il padre; morte, carestie
e non so che altro.

EDGAR Da quando leggi la storia negli astri?

EDMUND Quando hai visto mio padre l'ultima volta?

EDGAR Ieri sera

EDMUND Gli hai parlato?

EDGAR Sì, per due ore di seguito.

EDMUND Vi siete lasciati in buona armonia? Hai notato qualche segno di risentimento nelle sue parole o nei suoi modi?

EDGAR No, nessuno.

EDMUND Pensa in che cosa puoi averlo offeso e, ti prego sta lontano da lui finché non si attenui il fuoco della sua imitazione.

EDGAR E' l'opera di qualche canaglia, Edmund.

EDMUND E ciò che temo. Ti prego sopporta con pazienza la sua ira. Poi vieni nel mio alloggio, da dove troverò il modo di farti ascoltare le parole di Sua Signoria. Ora va, ti prego. Ecco la chiave. Se esci, gira armato.

EDGAR Armato, fratello?

EDMUND Fratello, ciò che ti sto dicendo non è niente rispetto all'orrore della cosa. Ora ti prego, va'.

Musica: sfuma "Requiem" Mozart

TESTIMONE Voi non vedete la strada.
L'onore è tenuto alla franchezza
quando la maestà cede alla follia.

KENT Se riesco a indossare accenti con i quali
travestire il mio linguaggio, forse potrò
realizzare pienamente il buon intento
per cui scancello la mia fisionomia.
Ora, esiliato Kent, se riesci
a servire dove sei stato condannato, può darsi

che il signore che tu ami si accorga dei tuoi sforzi.

Musica: suono di mare con grilli e gabbiani

LEAR Che cosa sei?

KENT Uno dal cuore molto onesto e povero come il Re.

LEAR Se come suddito sei povero quanto lo è lui come Re, sei povero abbastanza. Che vuoi?

KENT Servire.

LEAR E chi vuoi servire?

KENT Voi.

LEAR Mi conosci?

KENT No, signore, ma avete qualcosa nell'aspetto per cui volentieri vi chiamerei padrone.

LEAR Che cos'è?

KENT L'autorità.

LEAR *(farfuglia qualcosa tipo "dov'è il mio scemo"?)*

FOOL Uè, stò cca'. Allora 'uagliò.

Ah, se potessi avere due figlie e due coppolette!

LEAR Perché matto mio?

FOOL Accussì se c'ronc tuttè cosé, almeno due coppolette 'e tteng. La verità è un cane ch'adda stà 'into canile. a iss' 'o jettano for' e casa a mazzate, mentre la levriera di madama, e stu' ca...

LEAR ...Zzo!

CORDELIA ...può stare accanto al fuoco e fetere.

LEAR Che veleno per me.

FOOL Uè, mò t'ambaro una cosa: "lascia il bere, evita

le puttane e statt'a casa".

LEAR E che campo affà?

FOOL *(canta) Camp' pe' me,.....camp' pe' me!*

- X KENT ^{CHEST'È NIENDE}
Chist' è niente!
- FOOL Sai far uso di "niente", 'uagliò?
- LEAR E no, matto mio, dal niente non nasce niente.
- FOOL E chest'è tutt'chello ca' tieni. Tu a nù ddie 'e scemo nun 'e cni? Eh?
- LEAR 'Nu scem' amaro.
- KENT Chist' nunn'è proprio scemo!
- FOOL 'Uagliò. Le vuoi due corone?
- LEAR 'E che merc' se tratta?
- FOOL Tu dammi ovo. Io spacco l'ovo a mità e mancio il tuorlo... eccole, le due corone.
- Quando tu hai spaccato la tua corona a mità, ti si caricat' o ciucc' n'copp' e spalle per ci fare guadare la zozzomma.
- Perché tenevi poca cervella inta a chella pelata ca tieni! Quando hai buttato via quella d'oro.
- Uè, 'n coppa 'o scemo ca' sonc' to' 'ggiur che è accussi.
- Adda muni, mmò, mmò chi rice ca' nunn'è 'o ver!
(Canta sulla musica di My Way)
- "The fods had never grace
never grace for wise men foppish
and their - their wits to wear
their manners are so apish"
- LEAR Nun sè capisce niente.
Da quando è che sei così pieno di canzoni, matto mio?
- FOOL Da quando hai fatto delle tue figlie le tue madri, quando ci rat' a mazza 'nnman' e ti si calat' è cazun'.

LAPR. 1940
(canta) Loro piangevano per la contentezza

e io cantavo per la tristezza

che un simile Re a moscacieca giocasse

e in mezzo ai pazzi poi, se ne jesse, se ne jesse accussi!

LEAR/FOOL

(canta) E pe' stù mare verte... *senza fine*

LEAR

(lo azzittisce) Abbi pietà

FOOL -

FOOL

'Uagliò', mi vuoi fare un favore?

Vuoi imparare qualcuno che mi impari a mentire?

LEAR

No!

FOOL

Ma pecchè?

LEAR

No!

FOOL

Mamma mia, mi piacerebbe proprio.

LEAR

No.

FOOL

Oh! Ma io domando e dico: che razza di parenti siete

Tu e quelle...

LEAR

Zoccole

FOOL

'E figlie toje. Esse me vattono perché dico la verità

Tu perché dico 'e buggie...

...e certe volte abbusco pure quando sto zitto.

LEAR -

ffanno bbuono
I che ddie 'e sciorta!

Eh, eh, però nun vuliss avrè 'a tua sciorta, 'uagliò

ti si rasato 'e cervella a tutt'è part' e 'miez

nun c'è rimasto nient! Ah! Ah! Ah!

GONERIL

Signore, non è soltanto lui, questo vostro scemo

che si permette tutto

FOOL

One of your rasatures, toje!

LEAR -

GONERIL

- ME
Ma anche quelli del vostro seguito insolente...

LEAR

Perché quella fronte aggrottata?

FOOL

Ma ch'te ne 'mporta? 'Uagliò, tu eri troppo bello

quando non te ne fotteva niente
degli aggrattamenti degli altri. Ah! Ah! Ah!

GONERIL

Tutti ogni momento si lamentano e litigano e provocano
tumulti di peste che non si possono sopportare.
Signore, io ve l'ho detto, e pensavo di aver trovato un rimedio
sicuro.

FOOL

La strepegna schifosa e favsa dell'umanità!

GONERIL

Ma ora, da un po' di tempo, voi dite e fate certe cose..
che comincio ad aver paura che voi protegiate questo andazzo,

LEAR

Scopa!

GONERIL

...che lo incoraggiate col vostro consenso. Se è così, la colpa
non sfugge alla censura e la punizione non dorme. E la
punizione può portarvi offese vergognose. Ma è necessaria.
Per la salvezza dello stato è necessaria

FOOL

'O ssapimm' tutt'quant. L'augiello nutr' il cuculo pe tantu tiemp,
ca' i piccirilli suoj c'hann magnat'a cap. Accussi 'a canella si è
stutata, e simm' rimast 'o scuro.

(Durante la battuta di Goneril Lear e Gloucester giocano a dadi seduti al tavolo del bar)

GONERIL

Padre...usa il tuo buonsenso
e lascia perdere questi umori
che ti portano lontano
da quello che sei...

I vecchi sciocchi
ridiventano bambini e vanno trattati

non solo con le carezze
ma anche coi rimproveri

quando sembrano viziati...

Padre! Questo è vaneggiamento!

Musica: sfuma il suono del mare.

Sparisce dietro al palchetto più piccolo. Ricompare indossando la maschera di legno

GONERIL

Questo vaneggiamento, signore, sa molto

delle altre vostre recenti bizzarrie.

(Lear va al palchetto e indossa la maschera)

Vi scongiuro, comprendetemi! Siete vecchio, e dovrete

essere savio. Voi tenete qui

cento cavalieri, uomini così rissosi,

debosciati e prepotenti

che questa nostra corte, infettata

dai loro modi, somiglia a una locanda

malfamata, a una bettola, un bordello!

E' una vergogna, signore. E dunque

fatevi persuadere da colei che altrimenti

(Lear sale sul palchetto)

si prenderà ciò che chiede, a ridurre un poco

il vostro seguito, a far sì che coloro che restano

siano uomini adatti alla vostra vecchiaia e tali

da conoscere se stessi e voi.

Voi picchiate la mia gente, e la vostra banda

di delinquenti tratta da servo

chi le è superiore.

LEAR

Siete nostra figlia?

FOOL

(dalla platea) Nun te preoccupà, i nostri somari lo sanno bene.

LEAR

C'è qualcuno qui che mi conosce?

FOOL

I somari

LEAR

C'è qualcuno qui che mi conosce? E' questo Lear.

Cammina Lear così,

parla così? Dove sono i suoi occhi?

Forse il suo cervello è indebolito, la sua ragione

in letargo. No, no, è sveglio. No, no, non è vero.

Chi può dirmi chi sono?

FOOL

(dalla platea) L'ombra di Lear.

LEAR

Chi siete, bella signora? Ah! Ah!

Ascolta, Natura,

ascolta! Ascolta, amata dea!

Sospendi il tuo proposito se mai intendevi

rendere questa creatura feconda!

Goneril geme, batte le mani e i piedi

LEAR

Versa la sterilità nel suo ventre, dissecca in lei

gli organi della generazione, e dal suo corpo degradato

mai non venga un bimbo ad onorarla!

Se deve generare, fa' che suo figlio

sia fatto di bile, sì che viva

solo per esserle tormento crudele

e snaturato! Stampi rughe sulla sua

giovane fronte, scavi con le lacrime

canali nelle sue guance, e tutte le sue pene

e gioie di madre le volga in riso

e disprezzo, sì che senta

quant'è più aspro del dente del serpente

avere un figlio ingrato! *VIA VIA!*

GONERIL

(togliendosi la maschera) lo conosco il tuo cuore! *TV*

Vecchio rimbambito, che pretendi di

esercitare ancora il potere al quale hai

rinunciato. Che pretendi, che ad ogni tuo capriccio,

lamento, antipatia, una banda di cialtroni

difenda la tua follia!

No, non lo sopporterò!

LEAR

Mi vergogno che tu abbia il potere di scuotere così
la mia virilità, mi vergogno che queste lacrime cocenti
che sgorgano a forza da me ti rendano
degni di loro.

E Voi

Vecchi stupidi occhi,
piangete ancora per questo, e io
vi strapperò gettandovi con l'acqua che versate
a temperare la calce. *(cade dal palchetto e rotola in proscenio)*

Ho un'altra figlia, REGAN,
la quale, ne son certo, è buona e premurosa.
Quando saprà di questo, con le unghie
lacererà il tuo viso di lupa. Scoprirai
che saprò riprendere la forma che tu credi
abbia gettato per sempre via.

BOFERE E NEBRIA SUDITE! CHE LA MALEDIZIONE
DI UN PADRE DISSECCHI TUTTI
I TUOI SENSI CON
FERITE SENZA
RIMEDIO

ALBANY

Goneril.

GONERIL

Albany...

ALBANY

Non so fino a che punto vedano i tuoi occhi.

Cercando il meglio, spesso guastiamo il bene.

GONERIL

Albany! Questa vostra latte tolleranza!

Musica : suono di mare con grilli e gabbiani

FOOL

(ha in mano dei campanelli orientali che di tanto in tanto fa suonare.) Sai dirmi perché il naso sta in mezzo alla faccia?

LEAR

No

FOOL

Per tenere gli occhi da tutt'e due le parti del naso,

così che quello che non si odora si può vedere.

LEAR

Le ho fatto torto -

FOOL

E sai dire in che modo l'ostrica fa il guscio?

LEAR

No.

FOOL

Nemmeno io. Ma so perché la lumaca ha la casa.

LEAR Perché?

FOOL Ma per metterci dentro la testa. Per non darla alle sue figlie e lasciare le corna allo scoperto.

LEAR Scorderò la mia natura. Un padre così buono! Sono pronti i miei cavalli?

FOOL I tuoi somari sono andati a prenderli. La ragione per cui le sette stelle non sono più di sette è una ragione sottile.

LEAR Perché non sono otto. *siede a gambe incrociate, in processione e si alza la maschera*

FOOL Giusto!

LEAR Riprenderlo a forza! Mostro di ingratitudine!

FOOL Ti farei picchiare perché sei diventato vecchio prima del tempo.

LEAR Che vuoi dire?

FOOL Prima di diventare vecchio avresti dovuto aspettare d'essere savio.

LEAR Non farmi diventare pazzo, pazzo, dolce cielo. Sono pronti i miei cavalli?

FOOL I tuoi somari sono andati a prenderli. *prepararli.*

LEAR: Ti prego, figlia, non farmi impazzire.

KENT: Sono venuto per dare al mio Signore e Re la buona notte. Non è qui?

LEAR: Non ci incontreremo più, non ci vedremo. Eppure sei mia carne, mio sangue, mia figlia. *ADDIO*

o piuttosto una malattia che ho nella carne e che debbo per forza chiamare mia. *Beor sale su palchetto grande sedia preparata*

Ma io non ti rimprovero. *5 canne dal palchetto*

Venga la vergogna quando vuole, io non la chiamo.

KENT: Se esci dalla benedizione del cielo trovi il sole che scotta. Ormai nessuno vede più miracoli tranne gli infelici.

LEAR: Non chiedo al dio
del fulmine di scagliarlo, ne racconto di te
all' alto giudice Giove. Emendati
quando puoi, migliora a tuo piacere.
Io posso essere paziente, posso stare
con Regan, io e i miei cento cavalieri.

REGAN: Ah! Non proprio, signore. Non vi aspettavo ancora, ah!,
non sono pronta a un' accoglienza degna. Ah!
Ascoltate mia sorella, Signore: chiunque vi osservi
con lucidità, ah! Non può non pensare che siete vecchio,
Ah! Padre! Che bisogno avete di cento cavalieri, Ah!
o di cinquanta, che bisogno ne avete di uno, Ah!

LEAR: Oh, non ragionare sul bisogno! I più umili
mendicanti hanno pur sempre il superfluo.
Se alla natura non si concede più di quello
di cui la natura ha bisogno, la vita
dell' uomo è misera come quella della bestia.
Tu sei una signora: ^{sei} se essere elegante
significasse soltanto stare al caldo,
la natura non avrebbe bisogno delle vesti ^{MA GLI ABBITI}
suntuose che tu porti e che ben poco
ti tengono calda.

KENT: Una sovrana vergogna ti trattiene: la crudeltà
che tolse a lei la tua benedizione,
la spinse verso pericoli stranieri, cedendo
i tuoi diritti alle figlie dal cuore di cane -
tutto questo punge il tuo animo
con tanto veleno che una vergogna cocente
ti tiene lontano da Cordelia.

LEAR:

Quanto al bisogno
vero - voi Cieli, datemi la pazienza,
di pazienza ho bisogno! - voi, Dei,
mi vedete qui, un povero vecchio,
pieno di dolore quanto di anni,
tormentato da entrambi. Se siete voi
a muovere i cuori di queste figlie
contro il loro padre, non prendetemi in giro
facendomi sopportare docilmente; toccatemi
con una nobile ira, e non lasciate
che le armi delle donne, le gocce d' acqua,
macchino le mie guancie di uomo.

KENT:

Sono le stelle, le stelle lassù,
a governare la condizione degli uomini . Altrimenti
la stessa coppia non potrebbe generare
frutti così diversi.

LEAR:

No, streghe snaturate, su tutt' e due
mi prenderò vendette tali che il mondo -
farò cose tali - quali saranno
non so ancora ma saranno il terrore
della terra.

Musica: (Kent accende un magnetofono che è in scena) "Love a man" Billie Holliday

LEAR

Voi pensate che io piangerò.
No, non piangerò. Ho tutte le ragioni
per piangere ma questo cuore si spezzerà
in centomila frammenti prima ch' io pianga.

EDGAR

Ho sentito proclamare il bando contro di me,
e grazie alla propizia cavità di un albero
sono sfuggito alla caccia

*sulla musica di EDGAR
« Kent spegne subito la
musica -*

Nessun porto è libero...

Kent gli mette un pezzo di cartone alle spalle

EDGAR " Ahia!" In ogni luogo guardie e posti di blocco
disposti alla mia cattura.
Finché potrò fuggire sarò salvo.

Kent gli infila, a forza in bocca un pezzo di brioches

EDGAR No, no, non è il caso!
Assumerò l'aspetto più ignobile e più povero
con il quale la miseria - in disprezzo dell'uomo -
l'ha degradato quasi a bestia.
Insozzerò il mio volto di sudiciume,
metterò stracci intorno ai fianchi,
mi impiasticcerò i capelli
e affronterò, nudo, i venti
e la persecuzione del cielo.
(colpi) Sarò come i mendicanti di Bedlam,
che, con voce ruggente
si conficcano nelle braccia nude,
insensibili e smunte,
spille, schegge di legno, chiodi, rami di rosmarino,
e con questo aspetto orrendo
vanno per fattorie isolate,
villaggi fatiscenti, ovili, mulini
a volte con discorsi lunatici, a volte con preghiere,
e chiedono la carità: Date qualcosa
al povero Turlygod, fate la carità al povero Tom!
Tom è ancora qualcuno; io, Edgar, non sono niente.

Musica: sfuma il mare.

Per tutta la durata di questa scena Goneril canta " Stranger in the night"

CORNOVAGLIA Ritiriamoci: si prepara un temporale.

REGAN Questa casa è piccola: il vecchio e la sua gente
non possono essere alloggiati bene.

GONERIL E' colpa sua - si è tolto dalla quiete
e deve assaggiare per forza la sua follia.

REGAN In quanto a lui, lo accoglierei con piacere,
ma nessuno dei suoi seguaci.

GONERIL A questo sono decisa anch'io. Dov'è
il signore di Gloucester?

CORNOVAGLIA Ha seguito fuori il vecchio. Eccolo che torna.

GLOUCESTER Il Re è infuriato.

CORNOVAGLIA Dove sta andando?

GLOUCESTER Ha chiesto i cavalli, ma non so dove sia.

CORNOVAGLIA Meglio lasciarlo fare. Decida lui.

GONERIL Mio signore, non chiedetegli in nessun modo di restare.

GLOUCESTER Scende la notte e i venti
freddi battono crudelmente. Per molte miglia
non c'è nemmeno un cespuglio.

REGAN Signore, per gli uomini cocciuti,
il male che si procurano da soli
deve farlo da maestro di scuola.
Chiudete le porte. E' accompagnato
da un seguito di disperati, e la saggezza impone,
facile com'è il suo orecchio a cedere all'inganno,
di temere ciò che loro possono indurlo a fare.

CORNOVAGLIA Chiudiamo le nostre porte:
è una notte dura. La mia Regan ha ragione:
ripariamoci dal temporale.

Musica: "Requiem (Introitus)" Mozart

Alessandro Fodda Vale Trossi
↓

Lentamente la scena va al buio; Gli attori si schierano sul fondo del palco; la scena si illumina lentamente, gli attori avanzano, saltando sui palchetti, fino a schierarsi in proscenio.

Musica: sfuma Requiem

LEAR Povero matto mio, hai freddo?
Ho freddo anch'io

FOOL (canta) Padri che portano stracci
fanno i figli ciechi
ma padri con i sacchi
li fanno tutti lieti.
La fortuna, maledetta puttana
ai poveracci non apre la tana....

LEAR/FOOL (cantano)... e pe' stù mare vert'...
asera

LEAR Abbi pietà. Da quando, povero matto mio,
siamo così pieni di canzoni?

FOOL Da quando hai fatto delle tue figlie le tue madri,
quann' ci hai rat' 'a mazz' an mano, e ti si
calat' i cazun'.

LEAR Tu, povertà senza tetto, entra.
lo voglio prima pregare e poi dormire.

Tutti arretrano battendo le dita sulle nocche della mano. Lear rimane solo in proscenio. Si chiude il sipario.
Boselli in attesa il sipario, Rigam con Boselli va dietro palchetto prima

LEAR Poveri nudi sventurati, ovunque
voi siate che patite i colpi di questa
tempesta spietata, in che modo le vostre
teste senza casa e i vostri fianchi scami,
i vostri stracci pieni di buchi e di finestre
potranno difendervi da tempi come questi?
Ah, me ne sono curato troppo poco!
Prendi la medicina, fasto regale!

Esponiti a sentire ciò che sentono i poveri,
per poterti scuotere di dosso il superfluo
e darlo a loro, facendo apparire i Cieli *almeno*
un po' più giusti.

Musica: "Requiem" (introitus) Mozart

Si apre il sipario

CORDELIA

Cordelia.

Musica: sfuma "Requiem"

Di tanto intanto una grande lacrima le
scendeva lungo la guancia delicata.
Sembrava regina di una passione che ribelle,
cercasse di diventare il suo re,
era commossa. Ma non fino all'ira.

Pazienza e dolore lottavano per chi dovesse
renderla più bella.

Avete visto sole e pioggia insieme?

Così le sue lacrime e i suoi sorrisi

ma con più grazia.

Quei sorrisetti lieti che giocavano sul suo ricco labbro
parevano ignorare gli ospiti dei suoi occhi

che di lì si congedavano
come perle sgocciolate da diamanti.

In breve, il dolore sarebbe una rarità,
da tutti amata, se a tutti si addicesse così.

REGAN

(Fa il grido del gabbiano)

Musica: "Requiem" (introitus) Mozart

CORDELIA

Ahimè è lui.

Proprio ora l'hanno incontrato

pazzo come il mare in tempesta

che cantava come un pazzo
incoronato di fumaria marcia, cicuta, ortiche
e tutta quell'erbaccia che sta nel frumento
che ci nutre.
Mandate qualcuno! Cercate nella campagna!
E portatelo davanti agli occhi nostri.
Tutto quello che può la sapienza dell'uomo
per ridargli il senso di cui fu privato...
Chi l'aiuta (*salta sul palco*)
si prenda tutta la mia ricchezza. (*balla fino a cadere a terra*)

Musica: Stop Requiem sulla caduta di Cordelia

Gli attori battono le dita sulle nocche delle mani.

LEAR

Soffiate, venti, e rompetevi le guance!
Giù, giù, angoscia!
Infuriate! Soffiate!
Giù, giù, angoscia!
Voi cateratte
e uragani, sommergete i nostri campanili e annegate
i galli...
Giù, giù, angoscia!
...sui tetti! Voi fuochi
sulfurei,...
Giù, giù, angoscia!
..veloci più del pensiero,
voi avanguardie di fulmini che fendono
le querce,...
Giù, giù, angoscia!
Bruciate la mia testa bianca!
E tu, tuono che tutto scuoti,

spiana la spessa rotondità del mondo,
infrangi gli stampi della natura, distruggi
tutti i semi che fanno l'uomo...

Giù, giù, angoscia!

...ingrato!

Sputa, fuoco!

Scroscia, pioggia! Ne la pioggia, ne il vento,
ne il tuono, ne il fuoco sono mie figlie.

Io sono qua un vecchio, povero, debole, disprezzato.

...Oh ma che me ne importa, io sono indifferente.

Musica: " Indifferentemente" E.Moscato

Gli attori scendono in platea ed invitano a ballare il pubblico. Alla fine del brano musicale

LEAR

(durante la canzone grida dalla platea)

Come soffro indifferentemente!

Musica: Fine brano musicale, Musica: " Rigoletto" G.Verdi

Tutti ritornano sul palco. Sipario.

FINE PRIMO MOVIMENTO

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SECONDO MOVIMENTO

Musica: "El purtava i scarp del tennis" (versione anni '80) Enzo Jannacci

LEAR (in italiano) Soffiate, venti, e rompetevi le guance!

(in foggiano) No questo l'ho già detto!

Musica: "Rigoletto" G. Verdi. Per tutta la durata di questa scena si alternano a distanza di 2 minuti e di 1 minuto la musica del Rigoletto e rumore di traffico)

FOOL Uagliò, fà pace ch'è figlie toje. Chest'è

'na ddie ' e nuttata che non tene pietà

pa' nisciuno

LEAR (in italiano) Sputa, fuoco! Scroscia, pioggia!

(in foggiano) Oh! Ma pure questa l'ho già detta.

FOOL Chi cerca casa

prima pe' chist'

ca' pa' chesta...

e ho detto tutto!

LEAR (in foggiano) ...E ho detto tutto. ho detto tutto; e non dici ma niente

(citazione da Totò, Peppino e la Malafemmina)

(in italiano) No, sarò il modello della pazienza.

Non dirò niente.

KENT Chi è là?

FOOL E che maronna

KENT Ahimè, signore, siete qui? Le cose

che amano la notte non amano notti

come queste. I cieli irosi spaventano

gli stessi vagabondi del buio e li costringono

nelle loro caveme. Da quando sono uomo

tali lenzuoli di fuoco...

La natura dell'uomo

non può sopportare tanta afflizione e paura.

sembra
Totò, Peppino
e la
Malafemmina

LEAR/FOOL

(cantano) Che'l pareva che durmiva...

LEAR

No! Cadi a pezzi,

criminale che sotto un'apparenza onesta...

Io sono un uomo

che ha patito più peccati di quanti

non ne abbia commessi.

KENT

C'è una capanna; vi offrirà qualche conforto

contro la tempesta.

LEAR

Comincio a perdere il cervello. (o Kent)

Come stai, povero matto mio?

Hai freddo? Ho freddo anch'io.

Povero Matto mio, nel mio cuore

c'è una parte che ancora, (in foggiano) soffre per te.

FOOL

(Canta My way) A PISH

LEAR

Nun se capisce 'o stesso, comme prima.

E' vero, ragazzo. Su portaci a questa capanna. (dear lascia Kent)

FOOL

Questa è na nuttata che raffredda pure 'na ciucciuetola

prima ca tu (fischia) ...dirò una profezia

(canta sulla melodia di Singing in the rain)

Sient'ammè

curat'e bronchi

Sient'ammè

curat'e bronchi

o si no ca' murimm, murimm

tutt' quant. (fischia)

Mò falla tu.

LEAR

Io sono un atroce cantante

ma come fisarmonicista

farò ancora più schifo

FISARTO...CISISTA

LA' CI DARET
LA MANO...

poi lo vedrete.(ridono)

Musica: si interrompe il nastro continuo di Rigoletto e traffico

Musica: "Requiem (Introitus) Mozart.

GLOUCESTER Ahimè, ahimè, Edmund, questo comportamento innaturale non mi piace. Quando ho chiesto loro licenza di mostrargli compassione, mi hanno proibito l'uso della mia stessa casa e mi hanno intimato, sotto pena di perpetuo sfavore, di non parlare di lui, né di intercedere per lui, né di aiutarlo in qualsiasi modo.

EDMUND Comportamento bestiale e contro natura!

GLOUCESTER Ma smettila! Stai zitto! C'è discordia tra i Duchi; e anche di peggio. Stanotte ho ricevuto una lettera: parlarne è pericoloso. Parte di un esercito è già sbarcata. Dobbiamo prendere le difese del Re. Lo cercherò e aiuterò segretamente. Si preparano strane cose, Edmund.

EDMUND Vedo! lo vedo...la cosa...
Di questo soccorso, a te proibito,
sarà all'istante informato il Duca,
e così della lettera. Sembra un atto meritorio
che deve portare a me quel che mio padre
perde: nulla di meno che tutto.

Musica: aumenta di scatto il volume

EDMUND Quando cade il vecchio, il più giovane sale.

Musica: sfuma Requiem; riprende nastro continuo di Rigoletto e traffico.

KENT Mio buon signore, mio buon signore, entrate.

La tirannia della notte all'aperto è
feroce e la natura non la sopporta.

LEAR E manch'io te supporto!

FOOL Uè, io nun t'aggio mai supportato!

KENT Mio buon signore, entrate .

LEAR

Vuoi spezzarmi il cuore?

Me vo fa' piglià n'infarto?

Non è come se questa bocca mordesse

questa mano perché le porge il cibo? Ma io

punirò a fondo. No, non piango più.

In una notte come questa, chiudermi fuori!

Continua, pioggia: lo sopporterò.

In una notte come questa! O Regan, Goneril!

Il vostro vecchio, stravecchio buon... padre

(in foggiano) Da quella parte sta la pazzia - meglio ~~X~~ evitarla.

KENT

Mio buon signore, entrate.

LEAR

(in foggiano) Ti prego entra tu e trovati tu il tuo riposo definitivo.

Tu, povertà senza tetto - entra.

Io voglio prima pregare e poi dormire.

Poveri nudi sventurati...

Pure questa l'aggio già detto.

EDGAR

Via! Via! Via! Il turpe demonio mi insegue!

Sul biancospino spinoso soffiano i venti! Uuuuh!

LEAR/FOOL

Questo, deve essere un Pillicock

EDGAR

Uè, va' nel tuo letto a riscaldarti. Vai, vai, vai, vai...

LEAR

Hai dato tutto alle tue figlie?

E ti sei ridotto a questo?

EDGAR

Chi dà qualcosa al povero Tom? Che il turpe demonio tormenta?

LEAR

Uagliò... *(fa il gesto "qua non c'è niente")*

EDGAR

Soldeggio nisba, accusi fa' 'a rivoluzione.

Rifiuta l'elemosina! Il turpe demonio lo ha trascinato tra

fuoco e fiamme, palude e pantano perché l'era un barbun!

Ah! Potessi averlo qui sotto, ora, qui sotto, qui, qui. Ahiahiai!

LEAR

Come? Le tue figlie ti hanno ridotto in questo stato?

Non sei riuscito a salvare niente? Hai dato tutto?

E' stata questa carne di Pillicock a generare
queste figlie-pellicano.

EDGAR

E Pillicock sedeva 'n copp'o Pillicock:

LEAR/FOOL

Hai visto? E' un Pillicock!

EDGAR

How are you?

FOOL

Questa nottata schifosa ci sta facenn'asci pazz a tutt'e quant'!

E i saccio pure pecchè!

LEAR

Che cosa hai stata?

EDGAR

Una schiavo, superbo nel cuore e nella mente; m'aricciavo i capelli,
servivo la lascivia della mia padrona e commettevo con lei l'atto
delle tenebre co' 'e scarp a tennis.

LEAR/FOOL/EDG.

(cantano) El purtava i scarp del tennis! Perchè l'era un barbun!

EDGAR

Oh! Amavo il vino appassionatamente, i dadi alla follia,

e per numero di donne superavo il Turco. *(molta deor)*

LEAR/FOOL/EDG.

(cantano) Che bel sogno d'amore.

EDGAR

Ma il vento freddo soffia

ancora sul biancospino. Dice uhm, ehi, oh.

LEAR/FOOL

E' Pillicock!

LEAR

E su questo Pillicock fonderò la mia Pillica!

Staresti meglio in una tomba piuttosto

che rispondere col tuo corpo scoperto a questa violenza

dei cieli. E dunque l'uomo non è niente

più di questo? Considera bene. Tu sei la cosa in se. L'uomo non
adulterato non è più di un povero, nudo, forcuto animale come te.

Via, via cose prese a prestito! Vieni, sbottona qui!

EDGAR/FOOL

Via, via, via, via.

LEAR

(il fool lo aiuta a svestirsi Lear lo ferma) Ooh! Stoco pazzianno!

FOOL

Lassa stà che l'è roba de barbun. Bon, bon. Muchelà.

LEAR

Muchela? Ma e che lingua parli?

FOOL Milanaise.

LEAR Che significa? *SIGNIFIC?*

FOOL Statt'zaitt!

LEAR Ho capait.

FOOL (*canta*) Era li e l'amore lo colpi. Era li... *AZZ*

LEAR/FOOL (*cantano*) ~~Era bella~~ *BIRNCA E ROSSA* che sembrava un tricolore.

FOOL Azz...e chi è chist'? Guard!

LEAR Pare nu fuoco che cammina chè scarp' ' e tennis. E' iss'!

LEAR Nu fuoco? Quella è 'na stufa che cammina a legna ~~legna~~ *LA LEGNA* ~~gas~~ *GAS*

EDGAR coi piedi di piomba! *È un DIESEL!*

EDGAR Eh, e questo è il turpe demonio Flibbertigibbet.

EDGAR Detto anche basso tuba. Ao! C'ha un karma che

EDGAR comincia al coprifuoco e va in giro fino al primo canto del gallo.

EDGAR Va parlando da per lù! Barbun!

LEAR/FOOL/EDG. (*cantano*) Perché l'era un barbun! *1088*

KENT Come sta Vostra Grazia?

EDGAR Ao! Pure te nun scherzi mica con Karma! *C'HA UN KARTA,*

FOOL Sta benissimo! A li mortacci tua!

LEAR Chi è quello?

KENT Chi è là? Che cercate?

GLOUCESTER Chi siete voi? I vostri nomi!

LEAR Chi è la polizia?

FOOL Io so' Fool

EDGAR My name is povero Tom

LEAR E io... *formo...*

EDGAR So' Lear, e mi mancio la ranocchia che nuota.

EDGAR Sta' buono, Smulkin! Buono, demonio.

GLOUCESTER Come? Vostra Grazia non ha compagnia migliore?

EDGAR Uè! Mister Filibbertigibbet, il Principe delle Tenebre è un gentiluomo;
si chiama Mahu.

EDGAR/FOOL (abbaiano mordendo Gloucester)

GLOUCESTER La nostra carne e sangue,
è diventata così vile che odia chi l'ha fatta.

EDGAR Il povero Tom ha freddo.

FOOL E miettete 'e scarp' da tennis!

LEAR/FOOL/EDG. (cantano) Un bel sogno d'amore

GLOUCESTER Venite nella capanna, vi riscalderà. Il mio dovere non sopporta ch'io
obbedisca in tutto agli ordini crudeli delle vostre figlie.

LEAR ~~Se pote sapè do' stace 'sta capanna. Lasciami parlare,~~
prima, con questo filosofo.

Chi ha inventato il tuono?

KENT Mio buon signore, entrate, accettate la sua offerta.

LEAR Maronna mia! Voglio dire una parola a questo
dotto Tebano. Che cosa studi?

EDGAR (da vicino) Come prevenire il demonio e uccidere i suoi pidocchi.

LEAR Lascia che ti chieda una cosa in privato.

GLOUCESTER Avevo un figlio... (tutti lo zittiscono)

KENT Tutto è senza gioia...

GLOUCESTER Eh?

KENT Buio e mortale.

LEAR/FOOL/EDG. Stu ddiò 'e schiattamuorto!

LEAR Chi ha inventato il fucile?

EDGAR Chilluddio 'e carabiniere

LEAR Ah! Plotone! Mneinosine! Il maresciallo chiese al carabiniere:

Fillibbertigibbet allungami la pistola. (ridono sguaiatamente)

GLOUCESTER Avevo un figlio che ora è un bandito
voleva la mia vita ora, appena ora.

LEAR Faceva bbuono!

FOOL/EDGAR Basta!

FOOL Ma a noi ca ce ne 'mporta?

GLOUCESTER Niente.

FOOL E allora?

GLOUCESTER Niente parole, niente parole! Ssst.

EDGAR Si, però... Rolando il cavaliere
giunse alla torre nera

LEAR *(in foggiano)* Vieni, siediti qui, in piedi dottissimo giudice.
Tu, sapiente signore, siedi qui, pure tu in piedi. E tu sta pronto
per l'esecuzione data la tua vocazione

EDGAR Ahia! Il turpe demonio mi morde la schiena!

LEAR ~~Ne parliamo dopo~~

EDGAR Lavoriamo con giustizia, allora! Uè, piccio piccillo!
(canta) Mio bel pastorello, dormi o sei sveglio...
l' te vurnia vasà...
Purr, il gatto è grigio.

LEAR No! Quel gattone grigio là è Goneril!

FOOL Aha! E allora ammettetelo, vi chiamata Gonerilla?

LEAR Non può negarlo.

FOOL Scusate, vi avevo preso per un popotamo

LEAR Sbagli dell'evoluzione.

EDGAR Do, de, de, de. Uè, tu, sciò, sciò, sciò.
Avanti in marcia verso le veglie! Come diceva Rimbaud!

LEAR Allora se non è Goneril, è Regan!
E allora si faccia l'autopsia a Regan, vediamo che cosa le
cresce intorno al cu...ore.

EDGAR Eh? Che ti cresce intorno al cuore? Quello tarassaco 'e patete
e chella bardana 'e soreta evolutive. E do di da do....

(a Pilibick:
FAI L'ACROBATO
- e p. fa l'aeroplano)

CI PENSA LEI CON UNO SGUARDO LO FACE
SECCO

LEAR C'è una qualche causa naturale che rende i cuori così duri?

EDGAR *da R. 1215*
Quando vediamo chi è più evoluto di noi
sopportare i nostri mali, quasi non sentiamo il
bisogno, da do de di da, dell'evoluzione.

*Musica: "El portava i scarp del tennis" Enzo Jannacci (versione anni '60). Lear sul palchetto
accompagna tutta la scena suonando la fisarmonica.*

REGAN Volpe ingrata, è lui!

GLOUCESTER Cosa intendono le vostre grazie? Ricordate,
miei buoni amici, che siete miei ospiti.
Non trattatemi male, amici.

REGAN Sporco traditore!

GLOUCESTER Non io, spietata signora.

REGAN Così bianco, e così traditore!

GLOUCESTER Donna malvagia, questi peli
che mi strappi dal mento si rizzeranno
ad accusarti. Che intenzioni avete?

CORNOVAGLIA E che rapporti avete con i traditori
appena sbarcati nel regno?

REGAN Nelle mani di chi avete mandato
il Re lunatico? Parlate.

GLOUCESTER Ho ricevuto una lettera con qualche congettura
che veniva da uno di parte neutrale
e non da uno a voi ostile.

CORNOVAGLIA Astuto.

REGAN E falso.

CORNOVAGLIA Dove hai mandato il Re?

GLOUCESTER A Dover.

REGAN Perché a Dover?

CORNOVAGLIA Perché a Dover?

REGAN Perché a Dover?

GLOUCESTER Non volevo vedere le tue unghie crudeli
strappargli i poveri vecchi occhi;
ne la tua feroce sorella affondare
le sue zanne di cinghiale nella sua carne consacrata.
Il mare, con una tempesta come quella
che la sua testa nuda ha sopportato nella notte
nera come l'inferno, si sarebbe sollevato
a spegnere i fuochi delle stelle; eppure
povero vecchio cuore, ha aiutato
i cieli a piovere. Ma io vedrò
la vendetta alata colpire tali figlie.

CORNOVAGLIA Vederla non potrai mai.
Metterò il piede su questi tuoi occhi

REGAN Una parte ride dell'altra. Anche l'altro!

SERVO Fermatevi signore!

REGAN Che significa? Un villano ribellarsi così!

SERVO Mio signore, v'è rimasto un occhio per vederlo punito.

CORNOVAGLIA Impediamo che veda di più. Via,
gelatina ignobile! Dov'è la tua lampada ora?

GLOUCESTER Tutto è buio e senza consolazione.
Dov'è mio figlio Edmund! Accendi, Edmund,
tutti i fuochi della natura per vendicare
questo atto orrendo.

REGAN Tu chiami colui che ti odia. E' stato Edmund, a rivelarci
dei tuoi tradimenti.

GLOUCESTER Oh la mia follia! Allora Edgar
è stato ingannato. O Dei benigni,
perdonate me e aiutate lui!

REGAN Buttatelo fuori dalla porta. Si trovi
col naso la strada per Dover.

CORNOVAGLIA Cacciate via quella canaglia senza occhi.
Sanguino, Regan.

SERVO Se lei vive a lungo e alla fine
trova il corso usuale della morte,
tutte le donne diventeranno mostri.
Troviamo il pazzo che lo conduca dove vuole;
la sua pazzia scatenata si può permettere qualsiasi cosa.

Musica: "El portava i scarp del tennis" Enzo Jannacci (versione anni '60).

Cordelia va a stendersi in prosenio con in mano colombina di fine

CORDELIA Voi tutti segreti benedetti
voi tutte virtù sconosciute della terra
sgorgate con le mie lacrime.

Padre è per te che sono qui.

Per questo il grande Francia ha avuto compassione
delle mie lacrime, dolenti e importune.

Nessun'ambizione spinge le nostre armi
ma amore, amore vero. *esie*

Lear sistema la scena a 11-15

Musica: "Requiem" (introitus) Mozart

GLOUCESTER Quando arriverò in cima alla montagna?

EDGAR State già salendo. Che fatica!

GLOUCESTER Mi sembra di essere in pianura.

EDGAR No, la strada è terribilmente ripida. Ascoltate!

Sentite il mare?

GLOUCESTER Per la verità, no.

EDGAR Gli altri vostri sensi sono resi imperfetti
dal dolore degli occhi.

GLOUCESTER Può darsi che sia così. Mi sembra

che la tua voce sia mutata, e che tu parli
e ragioni meglio di prima.

EDGAR

Vi ingannate di molto. In nulla sono mutato
se non negli abiti.

GLOUCESTER

Parli meglio.

EDGAR

Venite signore, il posto è qui.

Gettare gli occhi così in basso fa paura
e la testa gira! I corvi e le comacchie
che volano a mezz'aria sembrano grandi appena
come scarafaggi. A mezza costa
spenzola uno che raccoglie finocchio -
mestiere orrendo! Mi sembra non più grande
della sua testa. Salite signore.

I pescatori che camminano sulla riva
sembrano topi, e il grande bastimento
che sta all'ancora è come una scialuppa,
e la scialuppa una boa troppo piccola
per la vista. L'onda del mare che s'abbatte
sugli innumerevoli immobili ciottoli
da quassù non si può udire. Andiamo.

Siamo quasi arrivati.

Ora siete a un passo dal limite estremo dell'abisso.

Non guardo più, per paura che il cervello impazzisca e la vista
offuscata mi getti giù a capofitto.

Per tutto ciò che esiste
sotto la luna, da qui io non salterei.

GLOUCESTER

Lascia la mano. Vattene ora
Dimmi addio, e fammi sentire
che te ne vai.

EDGAR Allora addio, buon signore.

GLOUCESTER Con tutto il cuore.

EDGAR Se scherzo con la sua disperazione
è solo per guarirla. (salta dal palchetto al palcoscenico)

GLOUCESTER O Dei potenti!
Rinuncio a questo mondo e davanti ai vostri occhi
mi scuoto con pazienza di dosso la mia
grande afflizione. Se potessi sopportarla
ancora e non scontrarmi con le vostre
immense volontà dominatrici, il lucignolo
e la parte odiata della mia natura
brucerebbero fino a consumarsi. Edgar,
se vive, beneditelo! E ora addio.

EDGAR E però può darsi che il pensiero lo derubi
del tesoro della vita, se la vita stessa
cede al furto. Fosse stato
dove pensava, ora il pensiero
sarebbe passato. Vivo o morto? (salta dal proscenio in platea)

Signore! Amico! Mi sentite signore?
Parlate. Chi siete, signore? Chi siete?

GLOUCESTER Via, lasciami morire.

EDGAR Se fossi stato altro che ragnatela,
piume, aria, precipitando giù per tante
tese, ti saresti rotto come un uovo.
Ma tu respiri, hai una sostanza dura,
non sanguini, parli, sei intero. Dieci
alberi maestri uno sull'altro
non fanno l'altezza da cui tu a perpendicolo
sei caduto. La tua vita è un miracolo.

Parla di nuovo.

GLOUCESTER

Ma sono caduto o no?

EDGAR

Dalla cima paurosa di questo bastione di gesso. (torna in proscenio)

Guarda lassù! L'allodola stridente

non si può ne vedere ne sentire. Guarda su.

GLOUCESTER

~~Allegè~~, io non ho occhi.

La sventura è dunque privata del beneficio
di finire se stessa con la morte? Era un conforto,
quando l'infelice poteva ingannare
l'ira del tiranno e deludeme
la volontà superba.

EDGAR

Su, come va? Vi sentite le gambe?

State in piedi. Questo è al di là di ogni prodigio.

E cos'era che in cima alla scogliera si staccava da voi?

GLOUCESTER

Un povero mendicante sfortunato.

EDGAR

Stando quaggiù mi pareva che i suoi occhi

fossero due lune piene; aveva

mille nasi, coma ritorte

e ondulate come il mare increspato. Era

un qualche demonio. Padre felice,

pensa perciò che gli Dei purissimi,

onore dei quali sono gli atti impossibili

agli uomini, ti hanno salvato.

GLOUCESTER

Ricordo, adesso. D'ora in avanti

soporterò l'afflizione finché essa stessa non gridi

"basta, basta!", e muoia. La cosa

di cui tu parli la presi per un uomo;

spesso diceva "il demonio, il demonio!":

mi ha condotto lassù.

EDGAR

Abbi pensieri liberi e pazienti.

LEAR

(accavallato alle due battute precedenti)

No, no. La natura è al di sopra dell'arte, su quel punto. Guarda, guarda! Un topo. Zitti, zitti, questo pezzo di formaggio basterà.

Bel volo, uccello!

GLOUCESTER

Io non ho strada e perciò non ho bisogno di occhi; quando vedevo ho inciampato.

LEAR

Ah! Goneril con la barba bianca! Quando la pioggia è venuta a bagnarmi e il vento a farmi battere i denti, quando il tuono non ha taciuto al mio comando: allora li ho scoperti.

Via, non sono uomini di parola; mi hanno detto che ero tutto, non sono neanche a prova di febbre.

Il fatto è che mi mancano soldati.

Dammi un'oncia di zibetto, buon farmacista, per profumare la mia immaginazione.

Ecco del denaro per te.

GLOUCESTER

Oh, lasciatemi baciare quella mano!

LEAR

Fammela pulire, prima: puzza

di mortalità.

GLOUCESTER

Questo grande mondo si consumerà nel nulla.

Mi riconoscete?

LEAR

I tuoi occhi li ricordo abbastanza bene. *Riconosco i tuoi occhi!*

Pesche

Mi guardi storto? No, fa del tuo meglio, cieco Cupido: io non m'innamoro.

Leggi questa sfida: osserva la calligrafia.

GLOUCESTER

Se tutte le tue lettere fossero soli, non li potrei vedere.

LEAR

Leggi.

GLOUCESTER

Come? Con le occhiaie?

LEAR

Oh, sei anche tu come me? Niente occhi nella testa,
niente denaro nella borsa? I tuoi occhi sono in una
custodia pesante, il tuo denaro in una leggera;
eppure, vedi come va il mondo.

GLOUCESTER

Lo vedo a tentoni.

LEAR

Cosa? Sei pazzo? Come va questo mondo si può vederlo
senza occhi. Il cane di un contadino abbaiare a un
mendicante. ^{Ecco,} La grande immagine dell'Autorità:
un cane in carica viene obbedito.

GLOUCESTER

Noi siamo per gli Dei come le mosche per i monelli:
ci uccidono per il loro spasso.

LEAR

Nessuno è colpevole, nessuno, dico,
nessuno: garantisco io.

Procurati occhi di vetro.

Toglietemi gli stivali! Più forte, più forte - così. - *prò piano, esagerato!*

Se vuoi piangere le mie ~~mie~~ fortune, prenditi

i miei occhi. Ti conosco ~~abbastanza~~ bene; *sei*

~~Il~~ Gloucester. Devi aver pazienza:

qui siamo venuti piangendo. Tu sai

che la prima volta che annusiamo l'aria

gridiamo e piangiamo. Attento, ti racconto una cosa:

Nascendo piangiamo perché siamo venuti

su questo grande palcoscenico di pazzi.

Che stratagemma sottile, - - - -

ferrare di feltro uno squadrone di cavalli.

Farò la prova, e quando di nascosto,

piomberò alle spalle di questi miei generi,

allora uccidi, uccidi, uccidi, uccidi, uccidi!

ALBANY

Signore, la vostra amatissima figlia -

LEAR ^{Come?} Nessun aiuto? Cosa? Prigioniero?

GLOUCESTER E' la piaga dei tempi quando i pazzi
guidano i ciechi.

LEAR Voglio dei chirurghi: ho una crepa qui nel cervello.

ALBANY Avrete qualsiasi cosa.

LEAR Tutto da solo?

GLOUCESTER Una giusta distribuzione ~~dovrebbe in tal modo~~
^{bbe} porre fine agli eccessi e ogni uomo
avere abbastanza. Conosci Dover?

LEAR Questo farebbe di un uomo un uomo di sale,
con gli occhi da usare per innaffiare le piante. Si...

KENT Coloro che vi hanno ingannato con un linguaggio semplice
erano semplici furfanti. Canaglie sorridenti,
simili a topi, rodono spesso quei sacri legami
che per natura non si possono sciogliere.

LEAR Sì, e per bagnare la polvere dell'autunno.
Morirò bravamente come uno sposo novello.
Sì! Sarò allegro! Andiamo, andiamo.
Io sono il Re, signori, lo sapete?

ALBANY Siete regale, e noi vi obbediamo.

LEAR Allora c'è ancora vita. Avanti, se lo volete.

Musica: mare con gabbiani (quando Cordelia salta sul palco)

CORDELIA Padre! Il ristoro deponga
la tua medicina sulle mie labbra,
e questo bacio ripari il male crudele
che le mie due sorelle hanno fatto
alla tua riverenza
Anche se tu non fossi stato loro padre,
questi fiocchi bianchi avrebbero richiesto

la loro misericordia. Era un volto, questo,
con cui sfidare i venti tra loro in guerra?
Da opporre al cupo terrore del tuono
lampeggiante? Al colpo terribile e improvviso
del fulmine veloce? E fargli fare la guardia -
povero disperso - con quest'elmo sottile?

Il cane del mio nemico, quella notte,
sarebbe stato al mio focolare
anche se mi avesse morso. E tu,
Padre mio, costretto in un capanno coi porci e gli sbandati
sulla paglia mozzata ed ammuffita? Ahimè,
ahimè è un miracolo che la tua vita
non sia finita insieme alla tua mente. *(Leon si sveglia)*

Come sta il mio regale signore,
come si sente Vostra Maestà?
Mi fate torto a tirarmi fuori dalla tomba.

LEAR

Tu sei un'anima in estasi, ma io
sono legato a una ruota di fuoco, e le mie lacrime
scottano come piombo fuso.

CORDELIA

Mi conoscete, signore?

LEAR

Sei uno spirito, lo so. Dov'è che sei morto?

Dove sono stato? Dove sono?

Ancora la luce del giorno?
Morirei di pietà vedendo un altro

come me.

CORDELIA

Oh! Guardatemi, signore, e alzate la mano
per benedirmi. No, signore,
non dovete inginocchiarvi.

LEAR

Vi prego, non burlatevi di me. Io

sono un vecchio svanito e molto sciocco.

Ottant'anni e oltre, nemmeno

un'ora di più o di meno.

Non ridete di me, perché, quanto è vero

che sono un uomo, credo che ~~questa signora~~ ^{TU}

sia mia figlia Cordelia.

CORDELIA

Lo sono!

LEAR

Le tue lacrime bagnano.

Si davvero! Ti prego non piangere.

Se hai veleno per me, lo berrò.

So che non mi ami perché le tue sorelle

mi hanno, a quel che ricordo, fatto torto.

Tu ne avresti qualche motivo, loro no.

CORDELIA

Nessun motivo, nessun motivo.

LEAR

Sono in Francia?

CORDELIA

Nel vostro regno, signore.

LEAR

Non ingannarmi.

CORDELIA

L'Altezza Vostra si sente di camminare?

LEAR

Devi avere pazienza, con me. Ti prego, ora
dimentica e perdona. Sono vecchio e svanito.

Musica: " Di silberne khasene "Moni Ovadia.

GONERIL

Albany, valgo ancora un fischio

ALBANY

O Goneril!

GONERIL

O Goneril...

ALBANY

Tu non vali la polvere che il vento
rude soffia sul tuo viso. Temo

le tue inclinazioni.

GONERIL

Basta - questa predica è insulsa.

ALBANY

Che cosa avete fatto? Tigri, non figlie,

Un padre, un vecchio gentile e buono,
voi barbare, degeneri, l'avete fatto impazzire.

Se i cieli non mandano presto
i loro spiriti visibili a punire queste
offese vili, l'umanità divorerà se stessa,
come mostri dell'abisso.

GONERIL

Uomo dal fegato di latte, che porti
una guancia per gli schiaffi e una testa per le offese,
che sul viso non hai un occhio che distingua
il tuo onore dalla tua umiliazione, che non sai
che sono gli sciocchi ad avere pietà dei criminali. Albany!

Dov'è il tuo tamburo? Il re di Francia
dispiega le sue bandiere nella nostra terra
silenziosa, mentre tu, sciocco

tu moralista, te ne stai seduto e piangi:

Ah! Idiota!

ALBANY

Se lasciassi che queste mani obbedissero al mio sangue
sarebbero tali da slogarti e lacerarti

le ossa e la carne.

GONERIL

Ah! Al diavolo la tua maschilità - miao! Miao! (gli sputa in faccia)

Musica: sfuma (allo sputo) Ovadia

Musica: "Cintek de dragoste/Hora lui Damian" Moni ovadia (ripetuta integralmente tre volte)

EDMUND

Il nemico è in vista. Schierate le vostre forze.

GONERIL

Al diavolo la tua maschilità! Miao!

REGAN

Ma le forze di mio cognato sono in campo? Le nostre truppe si
mettono in marcia domani. Le nostre truppe...

CORDELIA

Che dirà Cordelia? Ama e taci.

OSWALD

Tra i due vostra sorella è il soldato migliore.

REGAN

Ma le forze...le nostre...truppe...

ALBANY Signore oggi voi avete dimostrato la vostra tempra valorosa

EDGAR Dammi la mano padre. Lear ha perso, lui e sua figlia sono prigionieri.

CORDELIA Che dirà Cordelia? Ama e taci.

EDGAR Dammi la mano padre. Lear ha perso, lui e sua figlia sono prigionieri.

(Tutti gli attori, lentamente, vanno in platea)

GONERIL Non sai che sono gli sciocchi ad avere pietà dei criminali? Bestia

CORDELIA Che dirà Cordelia? Ama e taci.

GONERIL Fegato di latte. (*sputa*)

REGAN *piange* C'è pericolo sulle strade

(Quando sono tutti in platea cominciano a battere le mani a tempo. Alla fine del brano musicale, tornano tutti in palco)

Musica: "Zogt nit kain mol" Moni Ovadia

CORDELIA Non siamo i primi che con le intenzioni migliori hanno sofferto il peggio; sono infelice per te, Re oppresso; in quanto a me

saprei affrontare il cipiglio della falsa Fortuna.

RIVEDRETTO
Non vedremo queste figlie, queste sorelle?

LEAR

No, no, no, no! Vieni,

et re
andiamo in prigione. Noi due da soli canteremo come uccelli in gabbia; quando tu chiederai

la mia benedizione, io cadrò in ginocchio e chiederò il tuo perdono; così vivremo

e pregheremo e canteremo e ci racconteremo antiche storie, e rideremo delle farfalle

dorate, e ascolteremo poveri malviventi

parlare delle novità della corte; e anche noi

parleremo con loro - di chi perde e di chi vince,

di chi è dentro e di chi è fuori - e prenderemo su di noi

il mistero delle cose come se fossimo

le spie degli Dei; e tra i muri di una prigione

vedremo consumarsi partiti e sette

di potenti, che s'alzano e s'abbassano come

la marea sotto l'influsso della luna.

Non piangere. Moriranno di fame prima di vederci piangere.

Sugli questi sacrifici spargono incenso anche gli Dei. VIENI.

Musica: sfuma Ovidia. Tutti gli attori tengono il tempo musicale, del brano che è sfumato, battendo con le mani e i piedi e facendo variazioni ritmiche.

ALBANY

Signore, oggi voi avete dimostrato

il vostro valore.

EDMUND

Signore, ho ritenuto opportuno mandare

il vecchio e sventurato Re e la Regina Cordelia

in un luogo di reclusione.

Per ora tutto è sudore e sangue.

ALBANY

Col vostro permesso, signore, vi considero

soltanto un subalterno.

REGAN

Edmund ha guidato

le nostre forze, al posto mio,

e questo ruolo può meritargli il nome di fratello.

GONERIL

Ehi, ehi, calma, calma! Lui si innalza

per il suo valore più che per la tua investitura.

REGAN

Investito da me dei miei diritti

egli è pari ai più grandi.

ALBANY

Lo sarebbe ancor più se vi sposasse.

REGAN

Spesso chi scherza si dimostra profeta.

GONERIL

Ehi, ehi! L'occhio che te l'ha detto guardava storto.

REGAN

Signora non sto bene. Risponderei altrimenti

svuotando tutto lo stomaco. Il mondo sia testimone che io

- ti proclamo qui mio signore e padrone.
- GONERIL Ehi, ehi! Intendi godertelo? Maledetta! *maledetta maledetta ah ah*
- ALBANY Impedirlo non sta nella vostra volontà.
- EDMUND Ne nella vostra, signore.
- ALBANY Sì, mezzosangue.
- REGAN Rulli il tamburo.
- EDMUND A entrambe queste sorelle ho giurato il mio amore
ciascuna diffida dell'altra, come
chi è stato morso diffida della vipera.
Quale delle due devo prendere? Entrambe?
Sarebbe bello.
Una? Nessuna? Prendere la vedova
esasperare fino a farla impazzire sua sorella
Goneril, d'altronde finché vive suo marito non potrò
prendermi quest'altra. E quindi?
- ALBANY Ascoltate. Edmund,
io ti arresto per alto tradimento,
e, con te, questo serpente dipinto d'oro.
Se volete sposarvi, fate la corte a me:
mia moglie è impegnata.
- ALBANY Edmund. Se non compare nessuno a dimostrare
il tuo tradimento, lo proverò io sul tuo cuore.
- REGAN Sto male! Sto male!
- GONERIL Il mio veleno funziona!
- EDMUND Chiunque mi chiama traditore, mente da furfante.
- ALBANY Affidati soltanto al tuo valore.
- REGAN Il mio male peggiora.
- Musica: "Requiem (introitus)" Mozart (quando Edmund getta gli occhiali)*
- EDGAR Edmund il mio nome si è perduto, roso e

infettato dal dente del tradimento

ma per sangue non sono

inferiore a te.

I miei spiriti migliori sono tesi a provare

sul tuo cuore, a cui parlo, che dalla cime del tuo capo

giù fino alla polvere sotto i tuoi piedi

tu sei un traditore infedele ai tuoi dei, a tuo padre,

e a tuo fratello.

Musica: sfuma Requiem

EDMUND

Eppure Edmund è stato amato.

Una ha avvelenato l'altra per amor mio

e poi si è uccisa. Ero promesso ad entrambe.

Tra un istante

ci sposiamo tutti e tre.

Ma voglio fare del bene

malgrado la mia natura. Ho dato ordine

di togliere la vita a Lear e di impiccare Cordelia

incolpando del suo suicidio la sua disperazione.

LEAR

Tema! Temenza senile!

Musica: "Tema" I Giganti

GLOUCESTER

Un Giorno qualcuno ti chiederà...

Cosa pensi dell'amor, amor, amor...

LEAR

Aprè il tema Edmund!

EDMUND

Io penso che l'amor, sia la più bella cosa che...

TUTTI

La, la ,la, la, la.

EDMUND

Dia felicità ma ciò che credo è poi verità,

vedo tutti che si dan da fare per trovar...

TUTTI

La, la, la, la, la.

EDMUND

Una donna che, col pianto in gola poi li lascerà.

TUTTI Viva, viva l'amor è per l'amore che si canta
viva, viva l'amor è per l'amore...
amor, amor, amor.

LEAR Continua il tema Edgar

EDGAR Amore è una parola, amore vero non esiste...

TUTTI La, la, la, la, la.

EDGAR E' solo nei sogni di chi ha passato una triste gioventù.
E' un sentimento che ora è vicino con la tua mano...

TUTTI La, la, la, la, la.

EDGAR Cade una stella, ed è lontano mille anni fa.

TUTTI Viva, viva l'amor è per l'amore che si canta
viva, viva l'amor, e per l'amore...
Amor, amor, amor

LEAR Seguitano il tema, Goneril e Regan

GON/REG Un'estate fa, per molte notti insieme a lui

TUTTI La, la, la, la, la.

GON/REG Ho creduto che fosse davvero geloso di me,
solo lo lasciai, ma nel silenzio ritomai

TUTTI La, la, la, la, la.

GON/REG Ed ho scoperto che trovava chi consolava il suo cuor.

TUTTI Viva, viva l'amor è per l'amore che si canta
viva, viva l'amor, e per l'amore...
Amor, amor, amor

LEAR Conclude il tema, Albany

ALBANY Credo che l'amor è ciò che sente il nostro cuor

TUTTI La, la, la, la, la.

ALBANY So di non sbagliar, se dico che l'amicizia lo può dar.
L'arte è nel cuor, e la famiglia è calor...

TUTTI La, la, la, la, la.

ALBANY

Poi una donna c'è, per completare questo nostro amor...

TUTTI

Viva, viva l'amor è per l'amore che si canta

viva, viva l'amor, e per l'amore...

Viva, viva l'amor è per l'amore che si canta

viva, viva l'amor, e per l'amore...

Musica: "Shnirele perele" Moni Ovadia

LEAR

Urlate, urlate, urlate! Oh!

Siete uomini di pietra. Se avessi io

le vostre lingue e i vostri occhi, li userei

in modo da far spezzare la volta del cielo.

Lei se n'è andata per sempre; io so

quand'uno è morto e quando è vivo.

Lei è morta come la terra

~~Peste su di voi, assassini, traditori,~~

~~tutti!~~ Passato è il giorno

in cui con la mia spada affilata

li avrei fatti saltare. Ora sono vecchio

e queste croci mi distruggono. Voi chi siete?

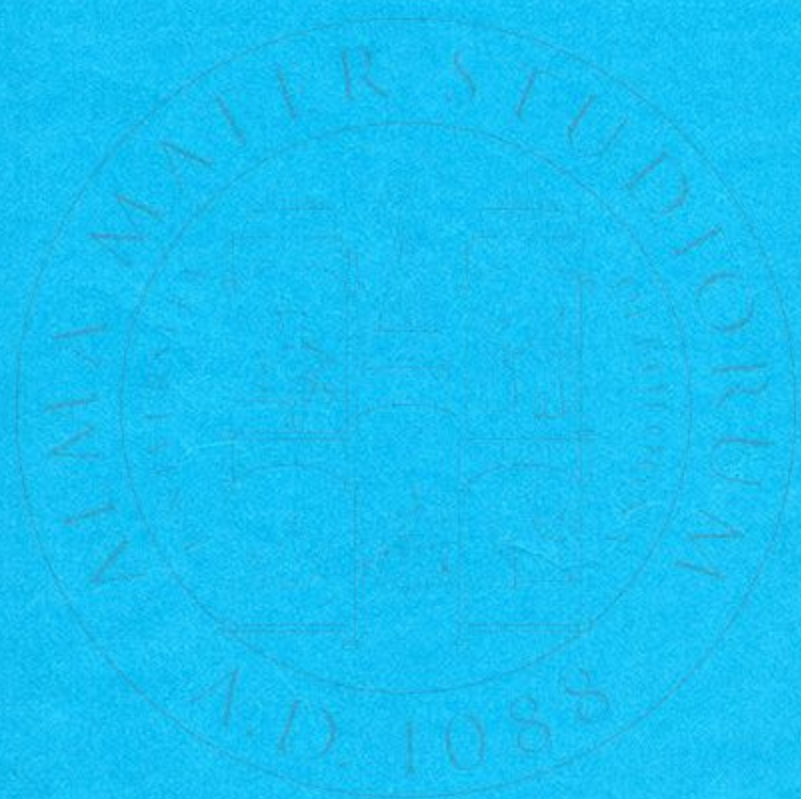
Guardate la, guardate! (*cade a terra*)

Ti racconto una cosa, una cosa antica...

(vedi il colosso)

ARCHIVIO
LEO DE BERARDINIS

4.2.32



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITATIS BOLOGNENSIS
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINI